

SFOGLIALIBRO, aprile 2006

Mettere in salvo le proprie passioni in tempi di guerra

Guerre immaginate che prendono spunto dalla realtà, guerre vere che chiedono il soccorso della fantasia [...]

La notte di Q. - un racconto di Michael Reynolds illustrato da Brad Holland, liberamente ispirato alla storia di Sami Kadher, veterinario dello zoo della Palestina, a Qalqilya, al confine con Israele. Il dottor Kadher, con l'aiuto del veterinario israeliano Motke Levinson, ha tentato e tenta ogni giorno di difendere i suoi animali [...]

Finestre vere sul mondo, e non tanto per dire. Tutt'occhi fin dalla copertina, come in un Magritte. E' che t'hanno confinato nella casa, per questo tutte le case del paese hanno gli occhi, come dice il disegno. E' a Q, il paese di Q, che tutto questo accadeva, come terribile perdurante premessa a quella notte, *La notte di Q* - un racconto di Michael Reynolds illustrato da Brad Holland.

C'era una volta...da prenderla alla lontana, metterla sui libri, voltarla in fiaba. Dirlo così senza parere, senza farsi scoprire a voler dire. Non si sa mai. Se t'hanno chiuso in casa, se t'hanno dichiarato un coprifuoco perenne, se il mondo che t'è consentito s'è ridotto alle stanze, ai cortili, ai racconti messi in vendita in immaginari mercati, è meglio, molto meglio, fare così. Guarda cosa succede a chi "mette fuori il naso" nel disegno di pagina 3. Quel soldato prepotente e ridicolo - guardalo, in assetto da guerra e con una scopa in mano - guardalo come respinge quel naso.

C'era una volta...ma non è detto che sia sempre così. Infatti, a Q, dopo molti anni di vita vissuta così...

Sami, uno degli abitanti di Q, era diventato grande, s'era sposato aveva un bambino, e quella notte, *La notte di Q* - racconto di Michael Reynolds illustrato da Brad Holland, a lui dedicato, dopo aver guardato per anni dalla finestra "il vento e la polvere che se la spassavano ruzzolando nelle strade di Q", decise di uscire.

"Se in futuro qualcuno gli avesse mai chiesto perché, Sami avrebbe spiegato: perché avevo un compito da svolgere, una missione da compiere. Perché niente di tutto ciò era giusto. E perché c'era chi soffriva come me e mi stava aspettando". Qual'era il suo compito? Chi lo stava aspettando? C'è un'unica cosa da fare. Seguirlo.

Chissà quanti libri aveva letto Sami in tutti quegli anni di coprifuoco, e quante fantasie dovevano avergli passato quelle letture (noi immaginiamo così), perché quella notte quando decise di uscire si preparò come se dovesse fare una recita. Si vestì di nero (e va bene confondersi con la notte buia, perché lì fuori ci sono le calionette, i carri armati, le armi, e si fa presto a far pum pum quando un'ombra s'offre al coprifuoco), si mise una maglietta in faccia (e il gesto va sempre in quel segno) e prese un sacco (per fare che?) e poi scese le scale.

La doppia pagina che accoglie Sami in fuga apre il suo sipario su una scena surreale bellezza, inquietante e simbolica. Cieli scuri, minacciosi, s'addensano nella cantina, a preannunciare nel disegno che indica la prima meta di Sami (silhouette in maschera, in corsa frenetica, giù dalle scale) un punto di luce (guardate la lampadina) che squarcia la vista di un quadro. E' una natura morta di smalti: una brocca, un bicchiere, recipienti ammassati su un tavolino. Servono a Sami? In un certo qual senso. Quello è l'indizio. Ma la scena si vela e s'ode solo un rumore (recipienti che cadono, bidoni che vengono aperti e richiusi...). Quel rumore richiede la comparsa del figlio, che esclama papà! Scritto lì sulla pagina proprio come il grido di un bambino che grida (ah, quella grafica!). E il sacco di Sami è già pieno e Sami va assicurando il bambino. Il sacco è pesante, la notte più buia, ma dove scivola Sami? Perché quel percorso nella città, sventrata, martoriata, finita (l'asilo...l'orfanotrofio...la bottega di suo cugino...)? Sami s'arresta, Sami è arrivato? Cosa fa Sami? Sami "s'inginocchiò, aprì la sacca e la svuotò". E' lì che si rivela l'arcano? Non proprio, non ora che Sami è ritratto in un disegno di luce diffusa come un'aureola, mentre dal buio si protende

splendida una proboscide.

Non proprio, non ora. Fino in fondo, sospesa, fra pagina e pagina, trepidante, inquietante, poetica, magnificamente illustrata, l'ora della rivelazione: "Molti degli animali stavano adesso nella zona illuminata. E mangiavano il cibo che Sami, veterinario di professione e guardiano dello zoo della città di Q, aveva portato per loro".

Il libro porta per la prima volta in Italia, le straordinarie immagini di Brad Holland ("L'indiscussa star dell'illustrazione americana", Washington Post), che vanno a dialogare con il bel racconto dello scrittore australiano Michael Reynolds per raccontare la storia del veterinario palestinese Sami Khader.

Rossella Picech